

COMPORAMENTI AGGRESSIVI NELLE PRIME ESPERIENZE SENTIMENTALI IN ADOLESCENZA

ERSILIA MENESINI E ANNALaura NOCENTINI

Università di Firenze e Università di Roma «La Sapienza»

Riassunto. Il presente studio si propone di analizzare il coinvolgimento in storie sentimentali di 1300 studenti di 13 scuole superiori della Toscana (età media=15.12; DS=1.08; maschi: 58,8%; femmine: 41.2%), la qualità e le caratteristiche evolutive di tali relazioni e la loro influenza sui comportamenti di aggressività relazionale, fisica e di molestia sessuale nella coppia. I risultati sono differenziati in funzione del genere e del tipo di aggressività, agita o subita. Dalle analisi di regressione multipla risulta che: per i maschi, il conflitto e il potere nella diade, le attitudini trasgressive e lo stadio di evoluzione della relazione sono correlati con l'aggressività perpetrata e ricevuta; per le femmine, il conflitto e le attitudini trasgressive sono correlati con l'aggressività perpetrata, mentre il potere e le attitudini trasgressive con quella subita.

INTRODUZIONE

Lo studio delle relazioni sentimentali in adolescenza è stato a lungo ostacolato da alcune credenze o «miti» in parte sfatati dalle ricerche empiriche successive (Collins, 2003; O'Keefe, 2005; Foshee, 1996). Tra questi, una prima assunzione riguardava il fatto che in giovane età le relazioni sentimentali fossero spesso superficiali, banali e transitorie. Numerose ricerche hanno invece dimostrato come a partire dai 14 anni un numero crescente di ragazzi dichiara il coinvolgimento in storie sentimentali, di cui alcune significativamente persistenti nel tempo (Carver, Joyner e Udry, 2003). Inoltre tali relazioni, sebbene transitorie e poco stabili, hanno un ruolo centrale nella vita sociale dell'adolescente (Furman e Shaffer, 2003) e preparano le relazioni più mature del giovane adulto. Questa nuova attenzione al filone di ricerca ha portato ad una migliore comprensione della genesi delle relazioni di coppia in età adolescenziale, dei contesti in cui queste avvengono e delle dinamiche che caratterizzano la loro evoluzione (Furman, 2002; Furman, Brown e Feiring, 1999; Wekerle e Wolfe, 1999; Moffit, Caspi, Rutter e Silva, 2002).

La ricerca è stata finanziata dal COFIN (MURST, 2002) n. 2002 115382-001 e dalla Provincia di Lucca nell'ambito dell'iniziativa «Il bullismo nelle scuole superiori: analisi evolutiva delle modalità, dei contesti in cui si manifesta e dei fattori correlati (2002-2003)».

Studi recenti hanno evidenziato come già intorno ai 12 anni il 25% dei ragazzi racconta di aver avuto una «storia sentimentale», proporzione che aumenta nel tempo raggiungendo il 40-50% intorno ai 15-16 anni, e il 75% verso i 17-18 anni (Collins, 2003; Furman, 1999; Palmonari, 2001). In parallelo a tale incremento di esperienze si verificano importanti cambiamenti relativi ai bisogni, alle funzioni e alle qualità che caratterizzano l'evoluzione del rapporto tra giovani partner (Furman e Wehner, 1994, 1997; Feiring, 1996; Tani e Fonzi, 2005): le relazioni sentimentali diventano infatti più durature, più profonde ed impegnate, offrono maggiore sicurezza e supporto e costituiscono un'importante fonte di emozioni sia positive che negative. Mentre le relazioni sentimentali dei più giovani nascono all'interno di contesti di tipo affiliativo e possono essere descritte più propriamente come infatuazioni, le relazioni sentimentali nella media e tarda adolescenza sono caratterizzate da maggiore intimità, sicurezza ed impegno (Connolly, Craig, Goldberg e Pepler, 1999).

Tali cambiamenti qualitativi possono essere attribuiti semplicemente ad un incremento di esperienze sentimentali, ma possono anche riflettere un processo di sviluppo della relazione legato a cambiamenti strutturali e stadiali tipici del passaggio dalla prima alla tarda adolescenza (Connolly *et al.*, 1999). In riferimento a tale considerazione, alcuni autori hanno proposto un modello di sviluppo delle relazioni sentimentali che, almeno nelle prime fasi, sostiene l'importanza dell'influenza esercitata dal gruppo dei pari (Brown, 1999; Connolly e Goldberg, 1999). Il modello di Connolly e Goldberg (1999), ad esempio, prevede quattro stadi: una prima fase di attenzioni iniziali in cui l'attrazione fisica e la passione sono dominanti ma non necessariamente accompagnate da una reale interazione; una seconda, di prime esperienze sentimentali in gruppi di coetanei di sesso misto; una terza in cui si rilevano i primi appuntamenti con il partner: infine una quarta, volta alla costruzione di relazioni serie, intime e sempre più impegnate che coincidono con il declino dell'importanza del gruppo dei pari come contesto sociale di riferimento (Dunphy, 1963).

Abbiamo finora presentato gli aspetti positivi delle relazioni sentimentali, sottolineando l'importante valore che esse assumono per lo sviluppo dell'adolescente e per il suo adattamento socio-relazionale. Accanto a questa dimensione le relazioni sentimentali possono presentare alcuni lati oscuri e di potenziale rischio: ne è un esempio il fenomeno dell'aggressività nelle prime esperienze sentimentali, definito nella letteratura nordamericana *dating aggression e/o dating violence* (Furman, 2002; Collins, 2003; Wekerle e Wolfe, 1999). Gli studi condotti su tale tema in USA, Canada, Nuova Zelanda, Gran Bretagna si sono focalizzati in un primo momento sull'analisi di fenomeni di aggressività che avvengono all'interno delle giovani coppie di partner, evidenziando come questi com-

portamenti costituiscano fattori di rischio per il fenomeno della violenza domestica nel 25% -50% dei casi (Bouchey e Furman, 2003). Questo primo riconoscimento ha dato l'avvio, nell'ultimo decennio, ad un filone molto fertile volto ad indagare l'incidenza, la natura e i possibili correlati del comportamento aggressivo nelle prime esperienze sentimentali.

In relazione alla definizione, alcuni autori hanno recentemente criticato l'uso indiscriminato dei termini *aggression* e *violence*, sottolineando come questi facciano riferimento a significati in parte diversi, in quanto il termine aggressività si limita alla considerazione degli atti mentre il termine violenza comprende anche le loro conseguenze (Archer, 2000; Jackson, 1999; Capaldi e Gorman-Smith, 2003). Inoltre anche le definizioni del termine *dating* sono state numerose e diverse tra loro (Jackson, 1999): tale termine, che non ha una traduzione immediata nella lingua italiana, nella cultura americana è definito come «uscire con qualcuno, avere un appuntamento, corteggiare, passare del tempo con un ragazzo o una ragazza» (Random House Dictionary of the English Language, 1987). Utilizzeremo il termine appuntamento o prime esperienze sentimentali riferendoci alle esperienze di corteggiamento (*courtship*) e alle prime relazioni sentimentali tipiche dell'età adolescenziale che si distinguono dalle relazioni sentimentali caratterizzate da stabilità e maturità che spesso precedono o coincidono con il matrimonio o con la convivenza (Frieze, 2000).

In base al suggerimento di Jackson (1999) di fornire una definizione precisa dei termini, nel presente studio ci occuperemo quindi dei fenomeni di aggressività relazionale, fisica e di molestia sessuale che avvengono nelle prime esperienze sentimentali (*dating aggression*).

Da studi condotti a livello internazionale, il fenomeno coinvolge dal 20% al 60% degli adolescenti sia per le forme agite che subite, percentuale che sembra aumentare nel tempo raggiungendo un picco massimo verso i 25 anni per poi decrescere intorno ai 35 (Capaldi, Kim e Shortt, 2004). Esiste una notevole variabilità dei dati relativi all'incidenza del fenomeno ascrivibile a diversi fattori. In primo luogo emergono differenze relative alla definizione di *dating aggression* – in alcuni casi considerato un costrutto multidimensionale, in altri un costrutto unidimensionale –, in secondo luogo le discrepanze riguardano l'età di riferimento e l'attenzione alla relazione più recente oppure al comportamento abituale che avviene in più relazioni. Emergono inoltre differenze relative ad una sovrapposizione concettuale tra comportamenti perpetrati e subiti, differenze relative agli strumenti di misurazione, al livello di gravità considerato e al contesto di cui tratta la rilevazione (O'Keefe, 2005; Jackson, 1999; Ely, Dulmus e Wodarski, 2002).

Rispetto all'incidenza di questo comportamento in funzione dell'età, gli studi effettuati sugli adulti hanno riscontrato che fenomeni di aggressività avvengono più spesso nelle relazioni serie (Feiring e Furman, 2000;

Capaldi e Crosby, 1997): questo dato potrebbe però non essere vero in adolescenza, periodo in cui le violenze nella coppia risentono maggiormente del gruppo amicale di riferimento (Gray e Foshee, 1997).

Relativamente alla variabile di genere, alcune ricerche evidenziano come non esistono differenze tra maschi e femmine nel coinvolgimento in comportamenti aggressivi nelle relazioni sentimentali, mentre tali differenze sono generalmente evidenziate in altri contesti relazionali (Moffit, Caspi, Rutter e Silva, 2002; Brendgen, Vitaro, Tremblay e Wanner, 2002). Secondo altri autori però, queste differenze emergono quando viene esaminata la violenza o molestia sessuale subita che le femmine riportano, infatti, in modo significativamente più elevato dei maschi (O'Keefe, 2005; Bennett e Fineran, 1998; Foshee, 1996). Inoltre, una meta-analisi sulle differenze di genere nell'uso di aggressività nelle relazioni sentimentali mostra una più elevata prevalenza di aggressività fisica femminile perpetrata ma solo nelle fasce di età più giovani (14-22 anni); tendenza che poi si inverte considerando le fasce di età adulta (23-49 anni) (Archer, 2000).

Un'ulteriore caratteristica dei comportamenti aggressivi nelle relazioni sentimentali in adolescenza consiste nella mancanza di una netta distinzione tra i ruoli di attore e di vittima (Wekerle e Wolfe, 1999; O'Keefe, 2005; Connolly, Pepler, Craig e Taradash, 2000): spesso si riscontra che entrambi i partner sono coinvolti nel doppio ruolo, suggerendo una dinamica coercitiva e violenta nella coppia, che si forma durante l'adolescenza e che può rafforzarsi nel tempo (Johnson, 1995; Capaldi, Kim e Shortt, 2004; Hird, 2000; Capaldi e Crosby, 1997; Cascardi e Vivian, 1995).

Tale concezione dell'aggressività nelle relazioni di coppia contrasta con una parte di letteratura sul tema che riconosce alla base di questi problemi una struttura di potere e di dominanza di un partner sull'altro. Le teorie femministe, ad esempio, concepiscono le relazioni violente come genere-specifiche, con una netta distinzione di ruoli in cui i maschi sono spesso attori e le femmine vittime (Walker, 1989); tali teorie ritengono che la violenza possa essere agita anche dalle femmine, ma enfatizzano la natura contestuale difensiva di tali comportamenti ed un minor livello di danno recato al partner rispetto a quanto avviene nel caso che sia il maschio ad agire la violenza. Studi volti ad esaminare le differenti motivazioni che conducono all'utilizzo di forme di aggressività all'interno della relazione sentimentale sottolineano come il potere e la dominanza siano fattori importanti per la perpetrazione delle violenze da parte maschile (Jackson, 1999), mentre nel caso delle femmine emergono come fattori salienti la rabbia, la frustrazione e la gelosia che richiamano meccanismi legati alla sfera emotiva (Wekerle e Wolfe, 1999).

In sostanza, anche a partire dalla letteratura internazionale, lo stato delle conoscenze sul tema del *dating aggression* e delle dinamiche re-

lazionali concorrenti e predittive è complesso e ancora non ben delineato; inoltre, tale fenomeno in Italia non è stato ancora studiato e risulta pertanto utile approfondire quanto e come esso sia presente anche nel nostro paese.

OBIETTIVI

A partire da tali considerazioni, questo studio si propone di analizzare: se e in che misura gli adolescenti siano coinvolti in storie sentimentali; se e in che misura si presentino comportamenti di aggressività in queste prime esperienze; infine, la possibile relazione tra caratteristiche qualitative del rapporto e incidenza di fenomeni di aggressività nella coppia.

In particolare ci proponiamo di:

1) Analizzare a livello descrittivo la presenza di storie sentimentali, lo stadio di evoluzione della relazione e la qualità del rapporto tra adolescenti, considerando differenze di genere e di età.

2) Analizzare l'incidenza di comportamenti agiti e subiti di aggressività relazionale, fisica e di molestia sessuale nella coppia rispetto al genere e all'età.

3) Esaminare le possibili relazioni tra la manifestazione di comportamenti aggressivi agiti e subiti nella coppia e alcune caratteristiche del rapporto con il partner. In particolare ci aspettiamo che qualità negative come il conflitto, l'asimmetria di potere e l'attitudine alla trasgressione siano positivamente correlate a comportamenti di aggressività nella coppia, mentre il supporto lo sia negativamente. Particolare attenzione sarà data alle differenze di genere e alla similarità o discrepanza dei modelli maschili e femminili rispetto ai comportamenti di aggressività agita e subita. Inoltre, rispetto allo stadio di evoluzione della relazione, ci aspettiamo che sia una maggiore serietà della relazione di coppia, sia alcune esperienze in gruppi misti siano correlati a maggiori livelli di aggressività.

METODO

Partecipanti

Il campione della presente ricerca appartiene alla prima fase di uno studio longitudinale condotto con 1300 studenti frequentanti i primi tre livelli classe di 13 scuole superiori della Toscana (età media= 15.12; DS=1.08; range: 13-20), di cui però solo 1233 erano presenti il giorno della rilevazione e solo 1068 (57,3% maschi e 42,7% femmine) hanno

risposto alla domanda chiave relativa alla situazione sentimentale presente. Il campione è rappresentativo delle diverse tipologie di scuola (il 36.6% frequentava i Licei, il 43.5% gli Istituti Tecnici e il 19.8% gli Istituti Professionali). La somministrazione è avvenuta nelle singole classi, con una durata media di 60 minuti circa. Agli studenti veniva spiegato che i questionari erano anonimi e che sarebbe stato assegnato loro un codice funzionale all'identificazione del soggetto per eventuali abbinamenti con altri questionari. Veniva inoltre garantita la massima confidenzialità nel trattamento dei dati individuali. Ciò ha consentito alla maggior parte degli studenti di sentirsi nella condizione di rispondere con tranquillità alle domande.

Le scuole e i genitori sono stati informati tramite comunicazione scritta e hanno dato il loro assenso per la partecipazione alla ricerca.

Strumenti

Questionario sulle prime relazioni sentimentali – Dating Questionnaire. Per misurare alcune dimensioni quantitative e qualitative relative alle esperienze sentimentali degli adolescenti abbiamo utilizzato la versione italiana del *Dating Questionnaire* (Connolly, Pepler, Craig e Taradash, 2000) che valuta, in una prima parte composta da 10 item, la situazione sentimentale presente e passata del soggetto, il numero di storie avute, la loro durata media e grado di soddisfazione attuale, mentre nella seconda parte vengono prese in considerazione le esperienze di rottura (6 item). In relazione alla suddetta sezione i valori mancanti risultano essere pari a circa il 16% del totale del campione.

Qualità della Relazione Sentimentale. Per valutare la qualità della relazione sentimentale abbiamo utilizzato due misure: 1) una versione ridotta del *Network Relationships Inventory* (NRI – Furman e Buhrmester, 1992) e 2) una versione ridotta della *Extreme Peer Orientation Scale* (EPO – Fuligni e Eccles, 1993).

1) Il *Network Relationships Inventory* comprende 17 item il cui range varia da 1 (per niente vero) a 5 (sempre vero): 10 item valutano la dimensione di apertura, comunicazione e conforto, etichettata con il termine «supporto» («*Condivido i segreti più intimi con la mia ragazza/o*»), 5 item quella di «conflitto» («*Mi arrabbio o mi infurio con la mia ragazza/o*») e 2 item che indagano quella di «asimmetria di potere» («*Quanto spesso uno dei due tende a fare il capo all'interno della relazione?*»). Il coefficiente di affidabilità per la dimensione di supporto è risultato pari a .92, per la dimensione di conflitto a .81, e per l'asimmetria di potere a .68 (correlazione tra i 2 item $r=.51$). In

relazione a queste scale i dati mancanti registrati sono pari rispettivamente a circa il 22%, il 20% e il 12%.

2) La seconda misura, *Extreme Peer Orientation Scale* è una scala che comprende 4 item il cui range varia da 1 (poco o niente) a 5 (sempre) e che valuta la suscettibilità al coinvolgimento in comportamenti negativi in risposta a pressioni del partner («*Quanto spesso infrangi le regole della tua famiglia per non essere lasciata/o dal tuo ragazzo/a?*»). Il coefficiente di affidabilità per questa dimensione da noi definita «attitudine alla trasgressione» è risultato pari a .65. In relazione alla presente dimensione i dati mancanti risultano essere pari a circa il 13% del totale.

Aggressività nelle relazioni sentimentali. Per valutare il coinvolgimento in comportamenti aggressivi nella relazione sentimentale, abbiamo utilizzato una definizione multidimensionale che ha considerato la manifestazione di comportamenti aggressivi agiti e subiti di tipo relazionale, di tipo fisico e di molestie sessuali negli ultimi due/tre mesi.

Ciascuna scala di aggressività è composta da 12 item, tre dei quali derivano dal *Relational Aggression Scale* (Crick, 1995; Connolly *et al.*, 2000) e misurano, su una scala Likert a 5 passi, la frequenza con cui avvengono comportamenti di aggressività di tipo relazionale («*Sparlare o dire cattiverie su qualcuno per renderlo impopolare*»); gli altri 9 item valutano comportamenti di aggressività di tipo fisico, dalle forme meno gravi («*Spingere, afferrare, prendere a spintoni*») ad altre molto gravi («*Tentare di soffocare, prendere a pugni o picchiare*»). Tale versione deriva dal *Conflict Tactics Scale-Form R* di Straus (1979), strumento largamente diffuso in letteratura, sebbene recentemente criticato da alcuni autori (O'Keefe, 2005; Jackson, 1999) in quanto non capace di cogliere le motivazioni, il significato, il contesto e le conseguenze delle violenze nella coppia. Nonostante tali critiche, abbiamo ritenuto opportuno utilizzare questo strumento anziché altri per avere un primo dato nazionale, confrontabile con quello di molti studi presenti in letteratura. I coefficienti di affidabilità per i comportamenti perpetrati e subiti risultano pari a .90 per ambedue le modalità fisiche (agite e subite), e a .57 e .60 per quelle relazionali, rispettivamente agite e subite. In relazione alle suddette scale la proporzione di dati mancanti risulta essere di circa il 10% per l'aggressività di tipo relazionale e dell'11% per quelle fisiche.

La scala delle molestie sessuali nella coppia consiste in una versione modificata del AAUW *Sexual Harassment Survey* (1993), in cui gli studenti riportano quanto spesso essi sono attori o vittime di una serie di comportamenti di molestia sessuale (McMaster, Connolly, Pelter e Craig, 2002). Agli studenti veniva chiesto di riferirsi esclusivamente ai comportamenti sessuali indesiderati ricevuti o agiti nei con-

fronti del loro partner. Rispetto alla scala originale abbiamo deciso di considerare solo 5 item in funzione della loro frequenza e significatività rispetto alla fascia di età considerata nel nostro studio, pertanto gli item valutavano su una scala Likert a 5 punti comportamenti quali: «Guardare o fare scherzi o gesti a sfondo sessuale»; «Esibire il sedere o altre parti del corpo».

I coefficienti di affidabilità per i comportamenti perpetrati e subiti risultano pari a .74 e a .70. In relazione alla scala delle molestie si sono registrati circa il 6% di dati mancanti.

RISULTATI

Prime esperienze sentimentali

Il primo obiettivo intendeva valutare alcune caratteristiche quantitative e qualitative delle relazioni sentimentali degli adolescenti del campione. A tal fine sono stati presi in esame alcuni degli item del *Dating Questionnaire* che rendessero conto della presenza di una relazione sentimentale sia attuale che passata e della durata media della relazione espressa in settimane.

Dalla tabella 1 possiamo vedere che in media il 33,3% della popolazione ha una relazione nel presente, il 53,5% l'ha avuta nel passato e il 13,3% non ha mai avuto una relazione sentimentale. I risultati del test χ^2 non mostrano differenze significative tra maschi e femmine, mentre queste emergono in relazione all'età (età inferiore ai 15 anni, età compresa tra i 15 e i 16, ed età maggiore di 16) ($\chi^2_{(4)}=74.73$; $p<.001$): in particolare dall'analisi dei residui vediamo che i ragazzi di età superiore ai 16 anni hanno più relazioni nel presente rispetto a quelli di età inferiore ai 15 anni (rispettivamente 48,9% *vs.* il 20,4%).

In relazione alla durata media delle relazioni, i risultati mostrano come le femmine riportano una durata media significativamente maggiore rispetto ai maschi ($F_{(1, 546)}=18.505$; $p<.001$) (rispettivamente 26.7 settimane *vs.* 15 settimane). Si evidenziano anche differenze di età ($F_{(2, 540)}=17.666$; $p<.001$); dal confronto *post-hoc* effettuato tramite il Test di Tamhane, il gruppo dei ragazzi di età maggiore di 16 anni riporta livelli significativamente maggiori sia rispetto al gruppo di età compresa tra i 15 e i 16 anni che al gruppo dei ragazzi di età uguale o inferiore ai 15 anni (rispettivamente nell'ordine: 30.0; 15.7 e 12.2 settimane medie).

In secondo luogo abbiamo valutato lo stadio dell'evoluzione della relazione sentimentale, definito, secondo le indicazioni di Connolly, Craig, Goldberg e Pepler (2004) e a partire dalla combinazione di 2 domande che chiedevano di descrivere la situazione attuale (il primo

TAB. 1. *Presenza della relazione sentimentale e suo stadio di evoluzione rispetto al genere e all'età*

	Presenza della relazione sentimentale			Stadi evoluzione della relazione sentimentale				
	Relazione sentimentale nel presente	Relazione sentimentale nel passato	Mai avuto una relazione sentimentale	Rari appuntamenti	Appuntamenti in gruppi misti	Relazioni sentimentali casuali	Relazioni sentimentali serie	
Genere	Maschi	189 30,9%	336 55,1%	86 14,1%	65 11,0%	264 44,6%	63 10,7%	199 33,7%
	Femmine	163 35,7%	236 51,8%	57 12,5%	64 14,4%	176 39,7%	36 8,2%	167 37,7%
	Medie	352 33,3%	572 53,5%	143 13,3%	129 12,7%	440 42,2%	99 9,4%	366 35,7%
Età	<15 anni	73 20,4%	225 62,8%	60 16,8%	46 13,7%	180 53,6%	24 7,1%	86 25,6%
	15-16 anni	107 30,0%	191 53,5%	59 16,5%	45 12,7%	151 42,7%	44 12,4%	114 32,2%
	>16 anni	172 48,9%	156 44,3%	24 6,8%	38 11,0%	109 31,7%	31 9,0%	166 48,3%

item presentava 7 possibili opzioni di risposta vero/falso, il secondo ne presentava 4):

– *rari appuntamenti*: «Raramente esco con qualcuno», «Non sto uscendo con nessuno», «Non mi è permesso di uscire con qualcuno».

– *appuntamenti in gruppi misti*: «Vado in posti come cinema, concerti, eventi sportivi dove ci sono sia ragazzi che ragazze», «Esco con qualcuno ma insieme ad un gruppo di amici».

– *relazioni sentimentali casuali*: «Esco con qualcuno, noi due soli», «Occasionalmente esco o vedo più di una persona».

– *relazioni sentimentali serie*: «Io e il mio ragazzo stiamo uscendo insieme», «Io e il mio ragazzo abbiamo una storia seria», «Io e il mio ragazzo stiamo pensando di fidanzarci, sposarci, o andare a vivere insieme», «Sono sposato, convivente».

Come possiamo vedere dalla tabella 1 la maggioranza dei ragazzi (42,2%) si trova nello stadio definito *appuntamenti in gruppi misti*, seguito dallo stadio delle *relazioni sentimentali serie* (35,7%), da quello di *rari appuntamenti* (12,7%) ed infine da quello delle *relazioni sentimentali casuali* (9,4%). Dal confronto tra i due generi non sono emersi risultati significativi.

In relazione all'età, i risultati hanno mostrato differenze significative ($\chi^2_{(4)}=51.129$; $p<.001$); in particolare dall'esame dei residui si distinguono i ragazzi di età superiore ai 16 anni rispetto a quelli di età inferiore ai 15 riguardo allo stadio degli *appuntamenti in gruppi misti* (rispettivamente 31,7% vs. 53,6%) e a quello delle *relazioni sentimentali serie* (rispettivamente il 48,3% vs. il 25,6%).

Rispetto alla dimensione qualitativa della relazione, abbiamo condotto una serie di analisi della varianza univariata sulle variabili dipendenti di supporto, conflitto, trasgressione alle regole e asimmetria di potere inserendo come fattori il genere e il livello di età. Per questa analisi abbiamo considerato solo il campione composto da coloro che hanno attualmente o hanno avuto in passato una relazione sentimentale (924 soggetti), escludendo coloro che avevano dichiarato di non aver mai avuto una relazione (144 soggetti). Rispetto alla variabile sesso, i risultati hanno mostrato differenze significative rispetto alla variabile asimmetria di potere ($F_{(1, 805)}=17.291$; $p<.001$) e propensione alla trasgressione ($F_{(1, 801)}=71.116$; $p<.001$): in particolare i maschi percepiscono un maggior livello di asimmetria di potere nella relazione (maschi: $M=1.92$, $DS=.92$; femmine: $M=1.65$, $DS=.73$) e riportano di trasgredire alle regole dell'ambiente familiare o scolastico più spesso rispetto a quanto fanno le femmine (maschi: $M=1.95$, $DS=.79$; femmine: $M=1.55$, $DS=.56$). Rispetto al livello di età si evidenziano differenze significative a carico della variabile supporto ($F_{(2, 717)}=15.963$; $p<.001$) e della variabile conflitto ($F_{(2, 802)}=6.914$; $p<.001$). In particolare, dal confronto delle medie effettuato tramite

il Test di Tukey è emerso che per quanto riguarda la dimensione di supporto tutti e tre i gruppi si differenziano significativamente tra loro registrando un aumento del livello di supporto con l'aumentare dell'età (Supporto: Età < 15 anni: $M=2.74$, $DS=.99$; $15 < Età > 16$ anni: $M=3.01$, $DS=.98$; Età > 16 anni: $M=3.2$, $DS=.97$). Anche per la variabile conflitto si registra un aumento di conflittualità in relazione all'età: il gruppo di età superiore ai 16 anni si differenzia significativamente dagli altri due gruppi (Conflitto: Età < 15 anni: $M=1.77$, $DS=.75$; $15 < Età > 16$ anni: $M=1.85$, $DS=.73$; Età > 16 anni: $M=2.01$, $DS=.75$).

Complessivamente vediamo dunque che con il crescere dell'età tutte le dimensioni qualitative della relazione sia positive che negative aumentano. Dai risultati non si evidenzia nessun effetto di interazione significativo sesso x livello età.

Aggressività nelle prime esperienze sentimentali

Al fine di dare una stima relativa all'incidenza abbiamo ritenuto opportuno distinguere 3 livelli: assenza=mai; presenza occasionale=raramente; presenza grave=da a volte a spesso. I risultati (cfr. tab. 2), che ricordiamo sono stati calcolati solo su coloro che hanno avuto una relazione sentimentale, mostrano un'incidenza piuttosto elevata di aggressività relazionale agita e subita, pari a circa il 55% (di cui il 30% in modo occasionale e il 25% in modo grave), di molestie sessuali agite, pari a circa il 44% (di cui il 18% in modo occasionale e il 26% in modo grave) e di molestie subite pari circa al 57% (di cui il 21% occasionali e il 36% gravi). I livelli di aggressività fisica sono risultati più bassi, raggiungendo proporzioni del 32% per quelle agite (di cui il 17% in modo occasionale e il 15% in modo grave) e del 30% per quelle subite (di cui il 16% occasionali e il 14% gravi). Abbiamo anche valutato la presenza del coinvolgimento nel doppio ruolo di attore/vittima: i risultati mostrano come rispetto all'aggressività relazionale si rileva una percentuale del 55,7% di attori/vittime (50,6% maschi e 62,5% femmine); per quella di tipo fisico la co-occorrenza dei due ruoli si attesta sul 28,4% (31,2% maschi e 24,9% femmine); infine in relazione alle molestie la presenza di attori/vittime risulta essere del 50,5% (55,5% maschi e 43,4% femmine).

Al fine di verificare eventuali differenze di genere abbiamo effettuato l'analisi della varianza univariata rispetto alle dimensioni medie di aggressività relazionale, fisica e delle molestie agite e subite. I risultati mostrano differenze di genere significative rispetto alle variabili di aggressività fisica agita ($F_{(1, 816)}=16.894$; $p<.000$), di aggressività fisica subita ($F_{(1, 817)}=13.064$; $p<.000$), alle molestie agite

TAB. 2. Incidenza in % dei comportamenti aggressivi rispetto al genere

		Maschi	Femmine	Totale
Aggressività	Assenza	46,5	41,1	44,1
Relazionale agita	Presenza occasionale	28,3	31,1	29,5
	Presenza grave	25,2	27,8	26,3
Aggressività	Assenza	51,6	38,3	45,8
Relazionale subita	Presenza occasionale	27,8	34,4	30,7
	Presenza grave	20,6	27,2	23,5
Aggressività	Assenza	65,9	70,7	68,0
Fisica agita	Presenza occasionale	17,3	17,3	17,3
	Presenza grave	16,8	12,0	14,7
Aggressività	Assenza	67,2	72,7	69,6
Fisica subita	Presenza occasionale	17,4	15,6	16,6
	Presenza grave	15,4	11,7	13,8
Molestie	Assenza	49,6	63,3	55,6
sessuali agite	Presenza occasionale	16,5	21,0	18,5
	Presenza grave	33,9	15,7	25,9
Molestie	Assenza	40,6	46,1	43,0
sessuali subite	Presenza occasionale	18,4	24,7	21,1
	Presenza grave	41,0	29,2	35,9

($F_{(1,861)}=38.242$; $p<.000$) e alle molestie subite ($F_{(1,870)}=15.532$; $p<.000$): in particolare vediamo che i maschi registrano livelli più elevati delle femmine nelle suddette scale (rispettivamente: aggressività fisica agita $M=.21$; $DS=.51$ vs. $M=.09$; $DS=.19$; aggressività fisica subita $M=.21$; $DS=.54$ vs. $M=.10$; $DS=.24$; molestie agite $M=.47$; $DS=.69$ vs. $M=.22$; $DS=.41$; molestie subite $M=.54$; $DS=.70$ vs. $M=.37$; $DS=.51$).

Rispetto ai livelli età, i risultati non hanno mostrato differenze significative.

Aggressività e qualità della relazione sentimentale

Al fine di rispondere al terzo obiettivo, che intendeva valutare se e come le dimensioni qualitative della relazione sentimentale e il suo stadio evolutivo avessero una relazione con la manifestazione di fenomeni di aggressività nella coppia, abbiamo condotto due analisi della regressione lineare multipla gerarchica distinte rispetto alla dimensione dell'aggressività agita e subita.

A partire dalle medie delle singole variabili (aggressività relazionale, fisica e molestie sessuali agite e subite) abbiamo creato due indici sintetici di *Aggressività perpetrata* (indice medio dei comportamenti agiti) e di *Aggressività subita* (indice medio dei comportamenti subiti). Poiché la distribuzione di tali variabili mostrava una significativa asimmetria e curtosi, abbiamo utilizzato una trasformazione logaritmica su

ciascuna variabile che ha migliorato la normalità delle distribuzioni. Date le differenze di genere finora evidenziate ci si è sembrato opportuno condurre le analisi separatamente per maschi e femmine. Inoltre ipotizzando che le dimensioni qualitative del rapporto avessero una diversa influenza sui comportamenti aggressivi in funzione dello stadio di evoluzione della relazione, abbiamo introdotto dei termini di interazione nel nostro modello di regressione multipla: in particolare nel modello finale abbiamo inserito l'interazione tra la variabile «percezione di asimmetria di potere» e la variabile categoriale stadio di evoluzione, individuata a partire da analisi preliminari. Al fine di eliminare eventuali problemi di collinearità, seguendo le indicazioni di Jaccard, Turrisi e Wan (1990), abbiamo centrato solo la variabile indipendente continua e non le variabili *dummy* create a partire dalla variabile categoriale. Volendo valutare l'apporto incrementale di varianza spiegata dalle variabili indipendenti relative alla qualità e allo stadio delle relazioni sentimentali, abbiamo utilizzato il metodo gerarchico con il seguente ordine: *a*) al primo *step* variabile età; *b*) nel secondo abbiamo considerato le variabili relative alla qualità della relazione sentimentale (supporto, conflitto, asimmetria di potere e trasgressione); *c*) nel terzo la valutazione dello stadio della relazione (variabile categoriale su 4 livelli) creando 3 variabili *dummy* e utilizzando come livello referente *rari appuntamenti : relazioni sentimentali serie* (in confronto con gli altri livelli); *relazioni sentimentali casuali* (comparate con gli altri livelli); *appuntamenti in gruppi misti* (comparati con gli altri livelli); *d*) nel quarto *step* abbiamo inserito le interazioni tra la qualità di asimmetria di potere e gli stadi di sviluppo della relazione. Rispetto al passo che comprende i termini di interazione, i livelli significativi sono stati poi analizzati separatamente per ciascun livello di stadio di evoluzione della relazione (Jaccard *et al.*, 1990), al fine di determinare per ciascuno la significatività dei coefficienti di regressione (Hardy, 1993).

Le tabelle 3 e 4 riportano i principali indici ottenuti: i coefficienti di regressione e le relative significatività sono basati sui risultati del modello finale.

Iniziando ad esaminare il modello agito nella popolazione maschile vediamo che il blocco 2, 3 e 4 aggiungono una quota di varianza significativa. Nel 2° *step* che spiega il 19.2% della varianza totale, vediamo che i pesi beta significativi sono relativi all'asimmetria di potere, al conflitto e all'attitudine alla trasgressione alle regole; essendo tutte le direzioni positive, si nota che a maggiori livelli di aggressività perpetrata si accompagnano più elevati livelli di percezione di asimmetria di potere, di attitudine alla trasgressione e di conflitto. Rispetto allo *step* relativo allo stadio di evoluzione della relazione, che incrementa la varianza del 2.2%, il predittore significativo è la variabile

Tab. 3. Modello finale di regressione gerarchica che predice l'Aggressività perpetrata

	MASCHI					FEMMINE				
	β	F	ΔF	R ²	ΔR^2	β	F	ΔF	R ²	ΔR^2
Step 1		1.016	1.016	.000	.003		4.646*	4.646*	.013	.016
Step 2		17.504***	21.566***	.192	.200		10.577***	11.883***	.143	.142
	<i>Età</i>	.025				.066				
	<i>Asimmetria Potere</i>	.585*				.026				
	<i>Conflitto</i>	.203***				.175**				
	<i>Trasgressione</i>	.210***				.234***				
	<i>Supporto</i>	-.067				.108				
Step 3		12.393***	3.290*	.208	.022		6.844***	.682	.141	.007
	<i>Relazioni casuali</i>	-.003				.078				
	<i>Relazioni serie</i>	.164*				.142				
	<i>Appuntamenti gruppi misti</i>	-.006				.089				
Step 4		9.697***	2.169*	.216	.015		4.964***	.124	.132	.001
	<i>Potere^{rel} casuali</i>	-.176*				.024				
	<i>Potere^{rel} serie</i>	-.331				.097				
	<i>Potere^{rel} gruppo</i>	-.199				.077				

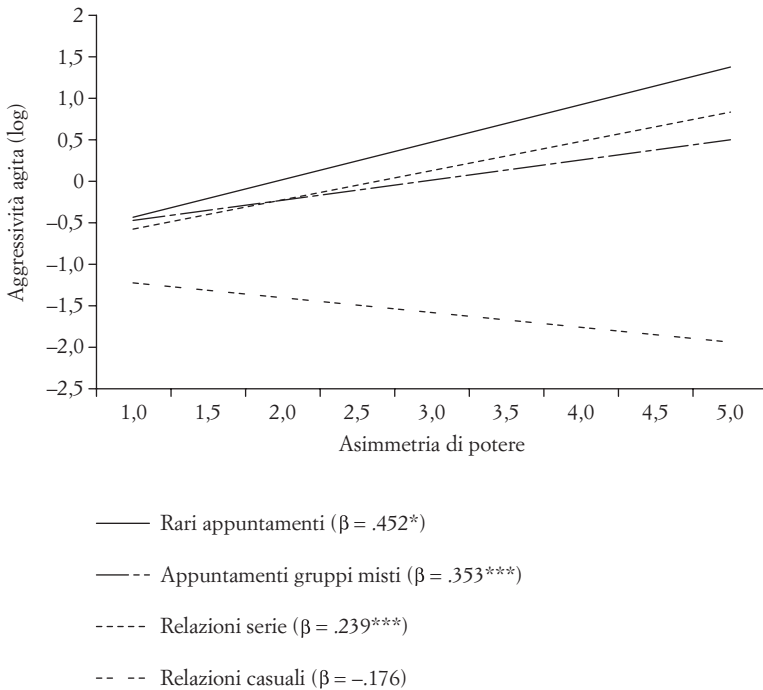


FIG. 2. Effetti semplici dell'aggressività agita (*log*) sull'asimmetria di potere presentati rispetto ai diversi livelli di stadio di evoluzione della relazione sentimentale (popolazione maschile).

delle relazioni serie, mostrando che si raggiungono livelli più elevati di aggressività perpetrata nelle relazioni serie. Infine lo *step* che ha considerato gli effetti di interazione tra la variabile qualitativa del potere e le 3 variabili *dummy* relative allo stadio, è risultato aggiungere una quota significativa di varianza se pur modesta (1.5%); il coefficiente risultato significativo è stato relazioni casuali x potere. Complessivamente il modello nella popolazione maschile spiega il 21.6% della varianza relativa ai comportamenti aggressivi perpetrati.

Al fine di interpretare tale interazione, abbiamo seguito la procedura descritta da Jaccard *et al.* (1990) per la valutazione delle interazioni tra una variabile indipendente continua e una qualitativa, ed abbiamo pertanto calcolato la significatività dei coefficienti di regressione dell'aggressività agita sull'asimmetria di potere conducendo analisi della regressione separate per i diversi livelli dello stadio. Sebbene solo la prima interazione fosse risultata significativa nella regressione multipla, abbiamo calcolato i beta anche per gli altri livelli dello stadio, al fine di valutare l'impatto su tutti e quattro e di rappresentare

Tab. 4. Modello finale di regressione gerarchica che predice l'Aggressività subita

	MASCHI				FEMMINE					
	β	F	ΔF	R ²	ΔR^2	β	F	ΔF	R ²	ΔR^2
Step 1		.505	.505	.000	.001		1.822	1.822	.003	.006
Step 2	<i>Età</i>	.010	10.516***	.120	.131	.037	10.380***	12.447***	.140	.149
	<i>Asimmetria Potere</i>	.575*				.495*				
	<i>Conflitto</i>	.181***				.073				
	<i>Trasgressione</i>	.180***				.271***				
	<i>Supporto</i>	-.050				.063				
Step 3		7.957***	2.503	.132	.019		6.597***	.401	.135	.004
	<i>Relazioni casuali</i>	-.017				-.028				
	<i>Relazioni serie</i>	.166*				.025				
	<i>Appuntamenti gruppi misti</i>	.000				-.030				
Step 4		6.653***	3.659*	.152	.027		5.199***	1.396	.139	.013
	<i>Potere*rel casuali</i>	-.185*				-.002				
	<i>Potere*rel serie</i>	-.415*				-.214				
	<i>Potere*rel gruppo</i>	-.170*				-.220				

graficamente l'andamento dell'aggressività agita nei quattro stadi della variabile categoriale in funzione del potere. Rispetto allo stadio *relazioni sentimentali casuali* il potere non risulta predire in modo significativo il comportamento aggressivo agito, mentre questo avviene nel caso degli *appuntamenti in gruppi misti* ($\beta = .353$; $p < .001$), delle *relazioni sentimentali serie* ($\beta = .239$; $p < .001$) e dei *rari appuntamenti* ($\beta = .452$; $p < .05$). Come possiamo vedere dalla figura 1, la relazione significativa tra aggressività perpetrata e potere risulta essere diversa nei rispettivi stadi di evoluzione della relazione; nelle *relazioni sentimentali casuali* la percezione di una maggiore disparità di potere non è associata nei maschi ad una maggiore perpetrazione di aggressività nella coppia, mentre lo è in modo significativo negli altri tre stadi.

Rispetto alla popolazione femminile vediamo che il modello risulta spiegare solo il 13.2% della varianza complessiva della variabile dipendente. Inoltre solo il 2° *step* risulta aggiungere una quota significativa di varianza al modello pari al 14,2%; in particolare vediamo che l'asimmetria di potere non risulta più essere significativa come lo era per i maschi ma solo l'attitudine alla trasgressione e il conflitto risultano essere significativamente e positivamente associati all'aggressività perpetrata nella coppia.

Consideriamo ora le analisi relative alla dimensione dell'aggressività subita: iniziando ad esaminare i risultati relativi alla popolazione maschile, vediamo che il modello complessivo spiega il 15,2% della varianza, di cui il 12% è spiegato dal blocco relativo alle variabili qualitative della relazione in cui ancora una volta risulta significativa l'asimmetria di potere, il conflitto e la propensione alla trasgressione, un 2% dallo stadio di evoluzione il cui incremento però non è risultato significativo, e un 2,7% dalle interazioni i cui beta risultano tutti significativi.

Per interpretare tali interazioni abbiamo seguito il procedimento già usato per i comportamenti perpetrati. Come possiamo vedere dal figura 2, i risultati vanno nella stessa direzione delle forme agite, in particolare l'asimmetria di potere risulta predire in modo significativo la vittimizzazione nel caso degli appuntamenti che avvengono in gruppi misti ($\beta = .342$; $p < .001$), nel caso delle relazioni serie ($\beta = .146$; $p < .001$) e in quello dei rari appuntamenti ($\beta = .436$; $p < .05$). Di nuovo nelle *relazioni sentimentali casuali* la maggiore percezione di asimmetria potere non è associata a maggiori livelli di vittimizzazione.

Infine per la popolazione femminile vediamo che di nuovo il modello risulta spiegare una percentuale di varianza inferiore e pari a circa il 14%, interamente ascrivibile alle qualità della relazione sentimentale e in particolare alla propensione alla trasgressione e all'asimmetria di potere nella coppia. Nessun altro passo è risultato incrementare significativamente la varianza del modello.

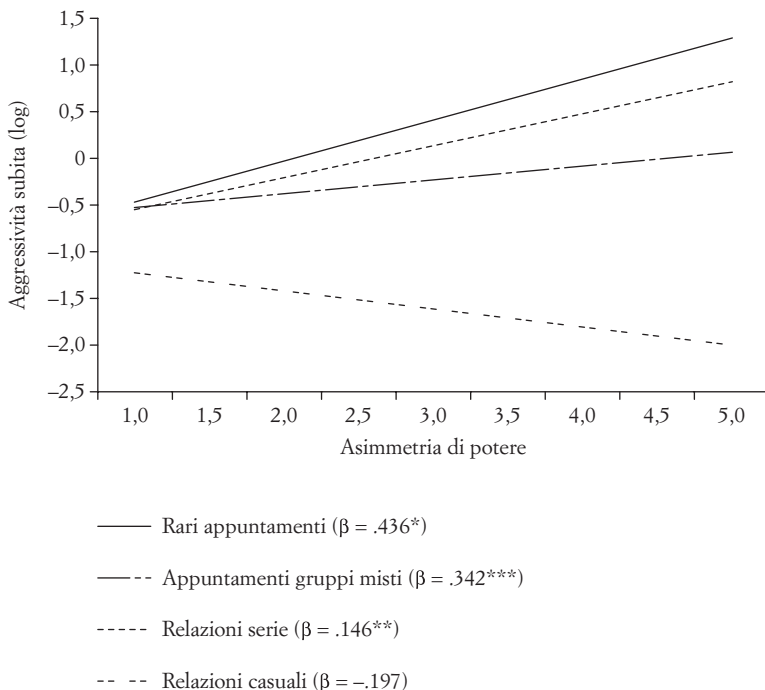


Fig. 2. Effetti semplici dell'aggressività subita (*log*) sull'asimmetria di potere presentati rispetto ai diversi livelli di stadio di evoluzione della relazione sentimentale (popolazione maschile).

DISCUSSIONE

L'importanza delle esperienze sentimentali nella vita degli adolescenti è deducibile dai primi dati descrittivi, secondo cui solo il 13,2% dei ragazzi di età media di 15 anni riporta di non aver mai avuto alcuna relazione sentimentale; inoltre la durata media delle relazioni varia dai 4 mesi per i maschi ai 6 mesi per le femmine, dimostrando come non tutti i rapporti in questa fase siano brevi e fugaci (Collins, 2003). In accordo con le teorie sullo sviluppo delle relazioni sentimentali (Connolly e Goldberg, 1999), la maggioranza dei ragazzi (42,45%) si trova nella fase definita di *appuntamenti in gruppi misti*, a cui però segue un secondo gruppo che dichiara di essere coinvolto in relazioni serie (35,8%). Esaminando in modo più attento la composizione dei due gruppi, vengono confermate le ipotesi evolutive avanzate dalla letteratura secondo le quali il primo è principalmente formato da ragazzi di età inferiori ai 15 anni e il secondo dai ragazzi

di età superiore ai 17. Rispetto alle dimensioni qualitative si evidenzia come con l'avanzare dell'età la relazione sentimentale diventi da un lato sempre più supportiva e dall'altro più conflittuale. La trasformazione delle relazioni sentimentali che acquisiscono qualità positive sempre più rilevanti di intimità, di serietà, di impegno vede in parallelo anche un aumento di caratteristiche ed aspetti problematici che non si limitano alla percezione di maggior conflitto o potere (Furman e Buhrmester, 1992; Shulman e Scharf, 2000), ma comprendono anche il coinvolgimento dei giovani partner in dinamiche aggressive.

I risultati hanno infatti mostrato una significativa presenza del fenomeno del *dating aggression*, con percentuali più elevate nel caso delle modalità relazionali e delle molestie, mentre livelli più bassi si registrano in relazione alle forme di aggressività fisica. Rispetto a queste ultime i risultati sono in linea con i dati riportati dalla letteratura internazionale secondo cui nelle scuole superiori uno studente su tre risulta essere coinvolto in forme di aggressività fisica nella coppia (Frieze, 2005; Katz, Kuffel e Coblenz, 2002; Wekerle e Wolfe, 1999). Anche rispetto alle forme di aggressività relazionale i nostri dati, che si attestano su livelli leggermente superiori al 50%, sono in accordo con numerosi autori che riportano percentuali di coinvolgimento piuttosto elevate (Wekerle e Wolfe, 1999), in alcuni casi superiori al 70-80% sia considerando studenti delle scuole superiori (Jackson, Cram e Seymour, 2000), che studenti del college (Goldstein e Tisak, 2004).

Infine, per quanto riguarda l'incidenza delle molestie sessuali, i risultati mostrano livelli elevati soprattutto nella popolazione maschile, dato non riscontrato in letteratura (Wekerle e Wolfe, 1999). Sebbene nella ricerca di Jackson *et al.* (2000) si sia registrata una percentuale molto alta di vittime di molestie sessuali, sia femminili che maschili (rispettivamente: 76,9% e 67,4%), l'elevato livello di molestie subite dai maschi, nel nostro campione superiore a quello delle femmine, può essere compreso riferendoci ad alcuni fenomeni di desiderabilità sociale spesso sottesi agli strumenti *self-report*, che possono aver indotto le femmine a sottostimare la condizione di vittima di molestia sessuale e i maschi, al contrario, a sovrastimare questi episodi, come elemento di affermazione sociale in gruppi di sesso misto. Tale ipotesi, già presente in letteratura (Jackson, 1999), è stata confermata anche da recenti ricerche sulla diversa percezione del fenomeno delle molestie nel contesto dei pari (Timmerman, 2003): i maschi non percepiscono le molestie sessuali subite come un atto intimidatorio, considerando anzi alcuni atti di molestia come positivi, mentre le femmine vivono tale esperienza come qualitativamente più grave e negativa, dunque non facilmente comunicabile. Allo stesso tempo sappiamo che nella prima adolescenza si registra uno sviluppo puberale più tardivo nei maschi rispetto alle femmine e questo, accanto ad alcuni cambia-

menti culturali intervenuti nella dinamica dei ruoli maschili e femminili, potrebbe giustificare la presenza di comportamenti e di situazioni valutati come non desiderati dai ragazzi.

In relazione alle critiche che sono state rivolte a quegli studi che hanno indagato una sola forma di aggressività nella coppia, i nostri risultati, confermano la natura multidimensionale del fenomeno (Wekerle e Wolfe, 1999) e ci hanno permesso di cogliere alcune specificità di genere nell'espressione di comportamenti aggressivi: in particolare vediamo che le femmine sono più coinvolte in forme di aggressività relazionale ed i maschi in forme di molestia sessuale. I risultati relativi all'aggressività fisica evidenziano differenze tra maschi e femmine e contrastano con una parte di letteratura che vede le femmine agire violenze di tipo fisico in modo equivalente se non superiore ai maschi (Archer, 2000; Magdol, Moffit, Caspi, Newman, Fagan e Silva, 1997; Gray e Foshee, 1997). Inoltre, l'ipotesi secondo cui la mancata differenza tra maschi e femmine può essere dovuta all'utilizzo dello strumento *Conflict Tactic Scale*, non capace di valutare il contesto e le conseguenze dell'aggressione né di distinguere le diverse forme di comportamento aggressivo (Jackson, 1999), sembra non essere avvalorata dal nostro studio, che riporta invece differenze di incidenza nei diversi gruppi di popolazione, con maggiori livelli di aggressività fisica agita da parte maschile. Allo stesso tempo, è necessario sottolineare come le femmine non risultino esterne al fenomeno né rispetto alle dimensioni subite, né per quelle agite. Considerando che l'età media dei partecipanti allo studio è di 15 anni e che altri studi riportano un aumento nel tempo fino ai 22 anni delle violenze fisiche femminili (Archer, 2000), ulteriori studi di tipo longitudinale si rendono necessari per approfondire il trend evolutivo di tali comportamenti in funzione del genere.

Un'ulteriore conferma della rilevanza della variabile di genere nelle dinamiche sentimentali aggressive è data dalle differenze riscontrate tra maschi e femmine nell'analisi dei correlati dell'aggressività perpetrata e subita.

Tra le dimensioni esplicative considerate, la percezione di asimmetria di potere risulta essere significativamente associata con l'aggressività subita nella coppia sia per i maschi che per le femmine, risultato confermato da precedenti ricerche (Kaura e Allen, 2004; Felson e Messner, 2000), che evidenziano come la mancanza di condivisione del potere e soprattutto il disaccordo su chi dovrebbe prendere le decisioni siano fattori importanti nelle dinamiche conflittuali interne alla coppia (Pulerwitz, Gortmaker e DeJong, 2000). Nel caso dell'aggressività perpetrata tale risultato non viene confermato per le femmine. Secondo alcuni autori (Dutton, 1988; Babcock, Waltz, Jacobson e Gottman, 1993) i comportamenti aggressivi sono iniziati da parte maschile

per acquisire o riguadagnare il potere decisionale nella relazione, sia nel caso in cui siano i maschi ad essere dominanti, sia nel caso in cui sia la donna ad avere maggiore potere decisionale. Poiché avevamo evidenziato come i maschi percepiscono un maggior livello di disparità di potere, pur non sapendo se questo sia a carico della femmina o del maschio, è possibile che le forme di aggressività perpetrate nel maschio siano correlate ad una dinamica che tende a riequilibrare il potere tra i due partner, dinamica che non risulta essere propria delle femmine. Inoltre il dato secondo cui anche nelle femmine l'asimmetria di potere risulta essere significativamente associata con il subire aggressioni sembra avvalorare tale ipotesi.

Nel caso delle femmine che agiscono aggressività vediamo che l'attitudine alla trasgressione e il conflitto sono le uniche variabili correlate, mostrando come la presenza di aggressività nella coppia sia influenzata da alcune caratteristiche personali e da caratteristiche relazionali di conflitto interpersonale. Considerando comunque lo scarso contributo che tali variabili hanno nella spiegazione della messa in atto di comportamenti aggressivi nelle femmine, in accordo con la letteratura (Wekerle e Wolfe, 1999) è possibile che fattori non considerati nel presente studio, riconducibili alla sfera emotiva o alla natura difensiva di tali atti, possano giocare nelle femmine un ruolo di maggiore rilievo.

Accanto ad una visione dell'aggressività nelle prime esperienze sentimentali più di tipo asimmetrico, che vede la dinamica di potere correlata all'universo maschile, bisogna comunque ricordare che le femmine risultano essere protagoniste di dinamiche aggressive ed inoltre un'elevata percentuale di studenti di entrambi i generi ha dichiarato di essere coinvolto nel doppio ruolo di attore/vittima, suggerendo una relazione circolare di conflittualità che vede coinvolti entrambi i partner sebbene con differenti percezioni e motivazioni. Ricerche condotte sulle relazioni sentimentali in adolescenza hanno infatti mostrato come la maggior parte di queste sono descritte come egualitarie e basate sul principio di reciprocità e mutualità, ma allo stesso tempo i partner riportano una distribuzione asimmetrica di potere che richiama meccanismi di autorità (Adams, Laursen e Wilder, 2001). Future ricerche potrebbero approfondire le condizioni specifiche in cui tali meccanismi si verificano, con un'attenzione particolare alle differenze di genere, alla natura proattiva o reattiva degli atti, e al contesto culturale e valoriale di riferimento, considerando infatti che le ricerche finora presentate sono state condotte prevalentemente in Canada e USA.

Un'ultima osservazione riguarda l'importanza dello stadio di evoluzione della relazione, che sembra assumere un ruolo di maggior rilievo rispetto alla variabile età nella spiegazione del coinvolgimento in comportamenti aggressivi. L'età infatti non è risultata significativa

nelle analisi finali, come non è risultata discriminare significativamente le diverse forme di aggressività considerate separatamente. La serietà delle relazioni è invece significativamente associata nei maschi con l'adozione di comportamenti aggressivi nella coppia, risultato in linea con i modelli presentati nella letteratura sulle violenze domestiche (Feiring e Furman, 2000; Capaldi e Crosby, 1997), secondo cui una maggiore serietà della relazione, maggior impegno e coinvolgimento rende più probabile la presenza di conflittualità e violenza nella coppia (Bethke e DeJoy, 1993). Un risultato aggiuntivo, specifico della fascia di età da noi esaminata, ha riguardato l'associazione tra la percezione di asimmetria di potere e le forme di aggressività agite e subite nei maschi che risulta essere significativa anche nel caso delle relazioni in gruppi di amici e nei primi appuntamenti. Nonostante l'apparente contraddizione di questo risultato la nostra ipotesi è che l'associazione tra fenomeni di aggressività subita e agita e la dimensione di potere assuma un significato diverso nel caso dei *rari appuntamenti* e degli *appuntamenti in gruppi misti* rispetto alle *relazioni sentimentali serie*. Nelle prime fasi le dinamiche che riguardano la coppia che si sta formando sono strettamente correlate ed influenzate da quelle proprie del gruppo dei pari: è possibile ipotizzare che il ruolo svolto dalle dinamiche di potere in questa fase sia funzionale al mantenimento di un certo status nel gruppo e/o alla manifestazione di comportamenti conformi alle norme del contesto di riferimento. Al contrario, nel caso delle relazioni serie, la dinamica di potere riguarda la relazione e l'equilibrio tra i due partner, fenomeno già presente in alcuni degli adolescenti del nostro campione ma forse specifico di età più avanzate.

Complessivamente il presente studio ci offre un primo quadro descrittivo relativo alle esperienze sentimentali e alle dinamiche aggressive di coppia, mostrandoci come anche in Italia questi fenomeni coinvolgono una significativa proporzione di ragazzi. L'attenzione ad una definizione multidimensionale del costrutto di aggressività, l'analisi delle forme sia agite che subite e l'analisi delle differenze di genere, hanno contribuito ad una visione più articolata del problema e dei suoi possibili correlati, mostrando analogie ma anche differenze e peculiarità del fenomeno nel contesto italiano rispetto ad altri contesti nazionali.

Accanto a tali meriti, la presente ricerca registra anche alcune importanti limiti, tra i quali bisogna ricordare l'utilizzo esclusivo di questionari *self-report* per la valutazione dei comportamenti di aggressività nella coppia, l'assenza di un confronto tra le prospettive dei due partner e la mancanza di un approfondimento di alcune caratteristiche qualitative delle dinamiche violente, come per esempio la valutazione del contesto, delle motivazioni e delle conseguenze di certi comportamenti.

BIBLIOGRAFIA

- AAUW – AMERICAN ASSOCIATION OF UNIVERSITY WOMEN EDUCATIONAL FOUNDATION (1993). *Hostile hallways. The AAUW survey on sexual harassment in America's school*. Washington, D.C.: American Association of University Women Educational Foundation.
- ADAMS R.E., LAURSEN B., WILDER D. (2001). Characteristics of closeness in adolescent romantic relationships. *Journal of Adolescence*, 24, 353-363.
- ARCHER J. (2000). Sex differences in aggression between heterosexual partners: A meta-analytic review. *Psychological Bulletin*, 126, 651-680.
- BABCOCK J., WALTZ J., JACOBSON N., GOTTMAN J. (1993). Power and violence: The relation between communication patterns, power discrepancies, and domestic violence. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 61, 40-50.
- BENNETT L., FINERAN S. (1998). Sexual and severe physical violence of high school students: power beliefs, gender, and relationship. *American Journal of Orthopsychiatry*, 68, 645-652.
- BETHKE T.M., DEJOY D.M. (1993). An experimental study of factors influencing the acceptability of dating violence. *Journal of Interpersonal Violence*, 8, 36-51.
- BOUCHEY H.A., FURMAN W. (2003). Dating and romantic experiences in adolescence. In G.R. Adams, M. Berzonsky (eds.), *The Blackwell handbook of adolescence*. Oxford: Blackwell, pp. 313-329.
- BRENDGEN M., VITARO F., TREMBLAY R.E., WANNER B. (2002). Parent and peer effects on delinquency-related violence and dating violence: A test of two mediational models. *Social Development*, 11 (2), 225-244.
- BROWN B.B. (1999). You're going out with who?: Peer group influences on adolescent romantic relationships. In W. Furman, B.B. Brown, C. Feiring (eds.), *The development of romantic relationships in adolescence*. New York: Cambridge University Press, pp. 291-399.
- CAPALDI D.M., CROSBY L. (1997). Observed and reported psychological and physical aggression in young, at-risk couples. *Social Development*, 6 (2), 184-206.
- CAPALDI D.M., GORMAN-SMITH D. (2003). The development of aggression in young male/female couples. In P. Florsheim (ed.), *Adolescent romantic relations and sexual behavior: Theory, research, and practical implications*. Mahwah, N.J.: Erlbaum, pp. 243-278.
- CAPALDI D.M., KIM H.K., SHORTT J.W. (2004). Women's involvement in aggression in young adult romantic relationships: A developmental systems model. In M. Putallaz, K.L. Bierman (eds.), *Aggression, antisocial behavior, and violence among girls: A developmental perspective*. New York: Guilford Press, pp. 223-241.
- CARVER K., JOYNER K., UDRY J.R. (2003). National estimates of adolescent romantic relationships. In P. Florsheim (ed.), *Adolescent romantic relations and sexual behavior: Theory, research, and practical implications*. Mahwah, N.J.: Erlbaum, pp. 23-56.
- CASCARDI M., VIVIAN D. (1995). Context for specific episodes of marital violence: Gender and severity of violence differences. *Journal of Family Violence*, 10, 265-293.
- COLLINS A.W. (2003). More than myth: The developmental significance of romantic relationships during adolescence. *Journal of Research on Adolescence*, 13 (1), pp. 1-24.

- CONNOLLY J.A., CRAIG W., GOLDBERG A., PEPLER D. (1999). Conceptions of cross-sex friendships and romantic relationships in early adolescence. *Journal of Youth & Adolescence*, 28 (4), 481-494.
- CONNOLLY J.A., CRAIG W., GOLDBERG A., PEPLER D. (2004). Mixed-gender groups, dating, and romantic relationships in early adolescence. *Journal of Research on Adolescence*, 14, 185-207.
- CONNOLLY J.A., GOLDBERG A. (1999). Romantic relationships in adolescence: The role of friends and peers in their emergence and development. In W. Furman, B.B. Brown, C. Feiring (eds.), *The development of romantic relationships in adolescence*. New York: Cambridge University Press, pp. 266-290.
- CONNOLLY J.A., PEPLER D., CRAIG W., TARADASH A. (2000). Dating experiences of bullies in early adolescence. *Child Maltreatment: Journal of the American Professional Society on the Abuse of Children*, 5, 299-311.
- CRICK N.R. (1995). Relational aggression: The role of intent attributions, provocation type, and feelings of distress. *Development and Psychopathology*, 7, 313-322.
- DUNPHY D. (1963). The social structure of urban adolescent peer groups. *Sociometry*, 26, 230-246.
- DUTTON D.G. (1988). *The domestic assault of women: Psychological and criminal justice perspective*. Boston, MA: Allyn and Bacon.
- ELY G., DULMUS C.N., WODARSKI J.S. (2002). Adolescent dating violence. In L.A. Rapp-Paglicci, A. Roberts, J.S. Wodarski (eds.), *Handbook of violence*. New York: John Wiley & Sons, pp. 34-49.
- FEIRING C. (1996). Concept of romance in 15-year-old adolescents. *Journal of Research on Adolescence*, 6 (2), 181-200.
- FEIRING C., FURMAN W.A. (2000). When love is just four letter word: Victimization and romantic relationships in adolescence. *Child Maltreatment*, 5 (4), 24-298.
- FELSON R.B., MESSNER S.F. (2000). The control motive in intimate partner violence. *Social Psychology Quarterly*, 63 (1), 86-94.
- FOSHEE V.A. (1996). Gender differences in adolescent dating abuse prevalence, types and injuries. *Health Education Research*, 11 (3), 275-286.
- FRIEZE I.H. (2000). Violence in close relationships-development of a research area: Comment on Archer (2000). *Psychological Bulletin*, 126 (5), 681-684.
- FRIEZE I.H. (2005). Female violence against intimate partners: An introduction. *Psychology of Women Quarterly*, 29, 229-237.
- FULIGNI A.J., ECCLES J.S. (1993). Perceived parent-child relationships and early adolescents' orientation toward peers. *Developmental Psychology*, 29 (4), 622-632.
- FURMAN W. (1999). Friends and lovers: The role of peer relationships in adolescent romantic relationships. In W.A. Collins, B. Laursen (eds.), *Relationships as developmental contexts: The 29th Minnesota Symposium on Child Development*. Hillsdale, N.J.: Erlbaum.
- FURMAN W. (2002). The emerging field of adolescent romantic relationships. *Current Directions in Psychological Science*, 11 (5), 177-181.
- FURMAN W., BROWN B.B., FEIRING C. (eds.) (1999). *The development of romantic relationships in adolescence*. New York: Cambridge University Press.
- FURMAN W., BUHRMESTER D. (1992). Age and sex differences in perceptions of networks of personal relationships. *Child Development*, 63 (1), 103-115.
- FURMAN W., SHAFFER L. (2003). The role of romantic relationships in adolescent development. In P. Florsheim (ed.), *Adolescent romantic relations and*

- sexual behavior: Theory, research, and practical implications*. Mahwah, N.J.: Erlbaum, pp. 3-22.
- FURMAN W., WEHNER E.A. (1994). Romantic views: Toward a theory of adolescent romantic relationships. In R. Montemayor, G.R. Adams, G.P. Gullota (ed.), *Advances in adolescent development. Relationships During Adolescence*, vol. 6. Thousand Oaks, CA: Sage, pp. 168-175.
- FURMAN W., WEHNER E.A. (1997). Adolescent romantic relationships: A developmental perspective. In S. Shulman, W.A. Collins (eds.), *New directions for child development: Adolescent romantic relationships*. San Francisco, CA: Jossey-Bass, pp. 21-36.
- GOLDSTEIN S.E., TIZAK M.S. (2004). Adolescents' outcome expectancies about relational aggression within acquaintanceships, friendships and dating relationships. *Journal of Adolescence*, 27, 283-302.
- GRAY H.M., FOSHEE V. (1997). Adolescent dating violence. *Journal of Interpersonal Violence*, 12, 126-142.
- HARDY M.A. (1993). *Regression with dummy variables*. Newbury Park, CA: Sage.
- HIRD M.J. (2000). An empirical study of adolescent dating aggression in the UK. *Journal of Adolescence*, 23, 69-78.
- JACCARD J., TURRISI R., WAN C.K. (1990). *Interaction effects in multiple regression*. London: Sage.
- JACKSON S.M. (1999). Issues in the dating violence research: A review of the literature. *Aggression and Violent Behavior*, 4 (2), 233-247.
- JACKSON S.M., CRAM F., SEYMOUR F.W. (2000). Violence and sexual coercion in high school students' dating relationships. *Journal of Family Violence*, 15, 23-36.
- JOHNSON M.P. (1995). Patriarchal terrorism and common couple violence: Two forms of violence against women. *Journal of Marriage and the Family*, 57, 283-294.
- KATZ J., KUFFEL S.W., COBLENTZ A. (2002). Are there gender differences in sustaining dating violence? An examination of frequency, severity, and relationship satisfaction. *Journal of Family Violence*, 17 (3), 247-271.
- KAURA S.A., ALLEN C.M. (2004). Dissatisfaction with relationship power and dating violence perpetration by men and women. *Journal of Interpersonal Violence*, 19, 576-588.
- MAGDOL L., MOFFIT T., CASPI A., NEWMAN D., FAGAN J., SILVA P. (1997). Gender differences in partner violence in a birth cohort of 21-year olds: Bridging the gap between clinical and epidemiological approaches. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 65, 68-78.
- MCMASTER L.E., CONNOLLY J.A., PEPLER D., CRAIG W. (2002). Peer to peer sexual harassment in early adolescence: A developmental perspective. *Development and Psychopathology*, 14, 91-105.
- MOFFITT T.E., CASPI A., RUTTER M., SILVA P.A. (2002). *Sex differences in antisocial behaviour: conduct disorder, delinquency and violence in the Dunedin Longitudinal Study*. Cambridge: Cambridge University Press.
- O'KEEFE M. (2005). *Teen dating violence: A review of risk factors and prevention efforts*. Harrisburg, PA: National Resource Center on Domestic Violence.
- PALMONARI A. (2001). *Adolescenti*. Bologna: Il Mulino.
- PULERWITZ J., GORTMAKER S.L., DEJONG W. (2000). Measuring sexual relationship power in HIV/STD research. *Sex Roles*, 42 (7/8), 637-660.
- RANDOM HOUSE DICTIONARY OF THE ENGLISH LANGUAGE (1987). *2nd edition unabridged*. New York: Random House.

- SHULMAN S., SCHARF M. (2000). Adolescent romantic behaviors and perceptions: Age-and gender related differences, and links with family and peer relationships. *Journal of Research on Adolescence*, 10 (1), 99-118.
- STRAUS M. (1979). Measuring intrafamily conflict and violence: The Conflict Tactics (CT) Scales. *Journal of Marriage and the Family*, 41, 75-88.
- TANI F., FONZI A. (2005). Relazioni di amicizia e relazioni sentimentali nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta. *Età Evolutiva*, 80, 90-98.
- TIMMERMAN G. (2003). Sexual harassment of adolescents perpetrated by teachers and by peers: An exploration of the dynamics of power, culture and gender in secondary schools. *Sex Roles*, 48 (5-6), 231-244.
- WALKER L.E. (1989). Psychology and violence against women. *American Psychologist*, 44, 695-702.
- WEKERLE C., WOLFE D.A. (1999). Dating violence in mid-adolescence: Theory, significance, and emerging prevention initiatives. *Clinical Psychology Review*, 19, 435-456.

[Ricevuto il 4 luglio 2006]

[Accettato il 19 dicembre 2006]

Dating aggression in adolescence

Summary. The study aims at investigating how often adolescents are involved in dating experiences, the quality and the developmental characteristics of these relationships and how these can affect the rate of dating aggression. 1300 high school students attending 8th, 10th and 11th grades of 13 high schools in Tuscany (mean age=15.12; SD=1.08; boys: 58,8% and girls: 41,2%) took part in the study. Results were differentiated between the two genders and type of aggression, perpetrated or received. From multiple regression analyses, for boys, rate of conflict and relative power in the dyad, transgressive attitudes and developmental stage of romantic relationship were significantly correlated with dating aggression perpetrated and received. For girls, conflict and transgressive attitudes accounted for aggression perpetrated, while relative power and transgressive behavior explained part of aggression received.

Keywords: Dating development, romantic relationship, dating sexual harassment, dating aggression, adolescence.

La corrispondenza va inviata a Ersilia Menesini, Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze, Via S. Niccolò 93, 50125 Firenze, e-mail: menesini@psico.unifi.it